

Tra cinque anni in Italia sarà praticamente impossibile abortire, se non clandestinamente, a causa del continuo aumento dei ginecologi obiettori di coscienza (ad oggi, il 70,7% del totale): è questa la denuncia della "Laiga" (Libera associazione italiana ginecologi per l'applicazione della 194), riunitasi a

congresso il 21 ottobre a Roma. Questi i dati principali: 1) in Italia ci sono pochi ginecologi, uno ogni 10 mila donne in età fertile; 2) su 5.640 ginecologi i non obiettori sono solo 1.655 (circa il 30%); 3) su 665 strutture ospedaliere che hanno un reparto di ginecologia e ostetricia, 482 fanno aborti, ma solo 283 fanno gli aborti terapeutici; 4) già adesso ci sono interi ospedali del Sud privi di reparti di interruzione di gravidanza, perché la totalità di ginecologi, anestesisti, paramedici ha scelto l'obiezione di "coscienza".



Il boom dell'obiezione di "coscienza" mette in crisi la legge 194

di Chiara Lalli

Provate a domandarvi: "chi sono gli obiettori di coscienza?". In molti mi hanno risposto: "i medici che non vogliono eseguire aborti per ragioni di coscienza". La risposta è parziale e approssimativa. C'è di mezzo anche una questione anagrafica: oggi, al contrario di qualche tempo fa, di obiezione di coscienza si parla soprattutto in campo sanitario. Inoltre l'interruzione di gravidanza è uno dei temi più controversi dal punto di vista morale. La risposta però è soprattutto l'effetto di un profondo cambiamento semantico avvenuto in questi anni. Questo cambiamento è stato consacrato quando il diritto alla obiezione di coscienza è entrato come diritto positivo nelle leggi italiane: prima con il servizio civile alternativo alla leva, poi con la legge 194 sulla interruzione volontaria di gravidanza e la legge 40 sulle tecniche riproduttive. Fino ad allora chi sceglieva l'obiezione di coscienza si opponeva a una legge, a un divieto o a una imposizione. Era un reo. Poi sono stati tracciati dei confini legali. Una specie di

segue da pagina 19

Ritengo che praticamente nessuna donna sia disponibile ad accettare il modello retrivo che il berlusconismo ha promosso. Il 13 febbraio è stata una esplosione dell'indignazione, del malessere e di tanta e tanta rabbia che si era accumulata. È stata una mobilitazione in qualche modo liberatoria, un NO corale e molto largo. C'è stata l'intelligenza di proporre una modalità ampia e flessibile della protesta, che ha preso le mosse da un documento in un certo senso 'leggero', non molto articolato. Ma è stato giusto così, era quello che ci voleva in quel momento. Da quella mobilitazione enorme il movimento delle donne ha preso forza e sta cercando, con fatica ma con entusiasmo, di trovare nuove modalità di aggregazione, "di fare sintesi" intorno ad un progetto più propositivo. Inoltre non vanno dimenticate le tante e tante realtà associative, territoriali e nazionali vecchie e nuove, che non hanno mai smesso di lavorare e sensibilizzare altre donne e i territori su questioni locali e anche nazionali. L'associazionismo femminile non ha mai taciuto, purtroppo non riesce a fare breccia nel grande flusso della comunicazione, e per questo sembra silente.

Ma non va dimenticato, comunque, che la grande esplosione del 13 febbraio all'insegna del motto "Se non ora quando?" è stata possibile anche perché il movimento delle donne è sempre rimasto

vivo e presente.

4) In che misura l'attuale deficit di laicità dello Stato penalizza le donne? ... Penso all'aborto, alla RU486, alla pillola del giorno dopo. E ancora l'assalto clericale ai consultori.

In una vasta gamma di ambiti. Ma in particolare vorrei riferirmi all'obiezione di coscienza praticata ormai in maniera strumentale e strutturale da ginecologi e ginecologhe. La preponderanza di obiettori, nei fatti, sta erodendo la possibilità di applicare la legge 194, per l'interruzione volontaria della gravidanza, nelle strutture pubbliche. Il clima complessivo è ritenuto poco favorevole a chi non obietta. Al di là di chi ha effettivamente motivazioni religiose, moltissimi specialisti fanno questa scelta per evitare seccature eventuali nella carriera professionale. Analogamente ci sono problemi nell'uso della RU486 e nell'ottenere la prescrizione della pillola del giorno dopo. Sui consultori pubblici poi, le amministrazioni regionali di centro-destra (Lazio, Piemonte e Lombardia) hanno sferrato un attacco pesantissimo, proponendo revisioni normative tenden-



ti ad inserire il Movimento per la Vita nella gestione delle strutture, prevaricando persino le operatrici e gli operatori. La volontà, evidente, è di espropriare le donne dell'autodeterminazione nella scelta se e quando essere madre. Questo tentativo è perfettamente in sintonia con la proposta di legge per il testamento biologico: l'idea che si tenta di affermare è che noi non abbiamo alcuna libertà di scelta sulla gestione del nostro corpo.

Occorre ribadire che gli integralismi, sempre e comunque, non hanno nulla a che vedere con il sentimento religioso più autentico e che non hanno mai fatto bene al cammino dell'umanità verso la civiltà del rispetto reciproco, che la laicità dello Stato costituzionalmente deve garantire.

riserva in cui gli obiettori potevano essere *ad-domesticati*. L'obiezione di coscienza è entrata nel sistema normativo e l'obietto, seppure a certe condizioni, è stato autorizzato dalla legge. Qual è il significato originario della obiezione di coscienza? L'obiezione di coscienza è un esempio illuminante dei rapporti tra le scelte individuali e le leggi dello Stato; tra l'ambito normativo e lo spazio della nostra morale. La libertà di scelta altrui non è minacciata dalla decisione dell'obietto genuino, se non in un senso debole per cui ogni nostra azione riguarda anche gli altri. Il conflitto non è tra un singolo e l'altro, ma tra un singolo e l'obbligo di rispettare un divieto o un ordine la cui violazione non lede il diritto di qualcuno. Non è un diritto positivo, ma un modo per "sottrarsi" – in via eccezionale – a una qualche norma. Anteporre un dovere morale a una legge comporta però un prezzo da pagare, spesso molto alto. L'obiezione di coscienza, inoltre, è una azione pacifica e individuale. Il profilo dell'obietto ha subito negli ultimi anni un vero e proprio stravolgimento e oggi l'obiezione di coscienza è spesso usata, senza troppi complimenti, come un ariete per contrapporsi a diritti individuali sanciti dalla legge. È



frequente che lo scontro sia tra un singolo e l'altro: "i medici che non vogliono fare aborti per ragioni di coscienza" entrano direttamente e personalmente in conflitto con le donne che richiedono quel servizio previsto dalla legge 194.

La manipolazione del suo significato è compiuta: l'obiezione di coscienza è spesso brandita come arma contro l'esercizio delle singole volontà. È un destino buffo per uno strumento dal sapore liberale e libertario, più affine all'individualismo e alla disobbedienza civile che all'autoritarismo e al moralismo legale.

Da Antigone alle donne che oggi chiedono di abortire, passando per il Dr House e per i medici che non vogliono prescrivere la contraccezione d'emergenza, l'odierna obiezione di coscienza merita una riflessione attenta. Non possiamo più eludere alcune domande: come può funzionare un servizio fiaccato dal 75% di defezioni (questa è la percentuale nazionale degli obiettori di coscienza rispetto alla interruzione di gravidanza)? È giusto scegliere una professione e poi chiedere un *esonero*? Perché dovrebbe valere solo per i medici, e non per gli avvocati, i giudici, o le forze dell'ordine?

CREAZIONISMO E IL SUO DOPPIO

Secondo il Cristianesimo, l'origine dell'uomo sarebbe una realtà. Ma del "fatto", ci sono almeno due narrazioni. Come è possibile?

di **Nicola Palermo**

Una delle caratteristiche delle teorie scientifiche è che esse si dichiarano valide fino a prova contraria, e quando la prova contraria viene trovata, gli scienziati ne prendono atto con chiarezza ed entusiasmo: l'invalidazione di una teoria infatti prelude a un nuovo reale avanzamento delle nostre conoscenze. È successo anche alcuni giorni fa, quando è stato annunciato che i neutrini viaggiano a velocità superiore a quella della luce; se la notizia fosse confermata, verrebbe contraddetta l'attuale visione dell'universo basata sulla relatività, e gli scienziati ammetterebbero serenamente l'errore e si darebbero da fare per capire come davvero stanno le cose e superare la contraddizione.

Tutt'al contrario le dottrine religiose: lungi dall'indicare, minimizzano i fatti che potrebbero invalidarle e non si curano affatto di eliminare le contraddizioni. E così fa anche il Cristianesimo, il quale addirittura inizia, senza farsene alcun problema, con uno di tali eventi: l'origine dell'uomo è un fatto e pare ovvio che sia avvenuto in un solo modo; la Bibbia invece dice che è avvenuto in due modi di-

versissimi: Genesi 1,1-2,4 e 2,5-4,1. Per comodità noi indicheremo con la sigla C1 il primo racconto e con C2 il secondo.

Diverso è già il contesto e l'atmosfera delle due narrazioni.

C1 si inquadra perfettamente nella creazione dell'universo, l'uomo vi appare per ultimo come vertice del creato, in ambiente preparato per lui, lussureggiante, solare, sereno, idilliaco, ottimistico, libero; non ci sono proibizioni e il peccato sembra inconcepibile; il racconto termina col sorriso compiaciuto e benediciente del Creatore su tutte le creature e in particolare sull'uomo: "tutto era molto buono" (Gen. 2,1).

In C2 l'uomo appare in ambiente desolato, perché senza vegetazione (Gen. 2,5), appare per primo e chiaramente non è il vertice della creazione; soprattutto di nessuna creatura e nemmeno dell'uomo, è detto che fosse cosa buona né vi è alcuna benedizione: il Signore non mostra alcun compiacimento per la sua opera, pare indifferente a noi; anzi ben presto si accorge (Gen. 2,18) e con rammarico (Gen. 3,22) dei grattacapi che gli procuriamo; fra poco sarà anche ostile; forse sapeva quello che sarebbe successo di lì a poco e non

ne è affatto rallegrato.

In C1 noi siamo emanazione di Dio, perché siamo "sua immagine e somiglianza" (Gen. 1,26), imparentati con lui. In C2, l'uomo non è tratto dalla interiorità di Dio, ma è "polvere del suolo" che Dio costringe o insegna a respirare (Gen. 2,7); al più, siamo imparentati con "le fiere della steppa e i volatili" perché anch'essi sono "modellati dal terreno" (Gen. 2,19).

In C1 il genere umano appare fin dall'inizio maschio e femmina, distinti ma simultanei, solidali, paritari, complementari e felicemente integrati e socializzati, ed entrambi lanciati in una sconfinata avventura cosmica entusiasmante: "siate fecondi, riempite la terra, soggiogatela, dominatela..." (Gen. 1,28).

In C2 l'originaria intenzione divina iniziava e finiva con un solo individuo maschio, il cui compito era tutt'altro che esaltante: "Coltivare il suolo e custodirlo" (Gen. 2,15); nessun dominio, ma la penosa arte dell'infame Caino (Gen.4,2); in effetti Adamo resta solo e solitario non sappiamo per quanto tempo; contro ogni evidenza storica, l'umanità sarebbe stata

continua a pagina 22